Anno VIII — Lunedì 1° Dicembre 1873 — N. 286

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La settimana politica è stata alquanto mossa, essendo in azione la maggior parte delle Assemblee politiche. Nel Reichsrath della Cisleitania, dopo la discussione dell'indirizzo, nella quale si esprimeva la nuova politica, si procedette ai provvedimenti finanziarii. Nel frattempo si convocarono le Diete provinciali, il cui primo atto fu di concorrere in una dimostrazione verso l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale compie ora il suo venticinquesimo anno di regno. Quanti avvenimenti in questo quarto di secolo non hanno scosso l'antico ordine di cose! Per quante vicende non è passata l'Austria, sebbene sul trono ci fosse sempre la medesima persona! La riflessione sul passato ha dovuto far pensare a molti nel vicino Impero, che forse non sono al loro termine le vicende che lo vengono trasformando secondo le leggi storiche che governano il nostro tempo. Se Francesco Giuseppe vivrà una lunga vita, come accade di solito nella sua famiglia, dovrà essere testimonio di molte altre vicende ancora; chè la pace delle nazionalità confederate è ben lungi dall'essere raggiunta e la vittoria del partito tedesco accentratore è tutt'altro che assicurata, sebbene ora trionfi per le sue vittorie. Nelle Diete testè convocate non può a meno di ridestarsi il pensiero che il potere centrale viene ora menomando i rispettivi paesi di una parte dei loro diritti e della loro autonomia. Nel Reichsrath stesso si viene formando un partito della resistenza, tuttora alquanto incomposto, perchè formato di elementi troppo disparati, ma che pure darà faccenda al partito accentratore co' suoi continui attacchi. Anche il cardinale Rauscher ebbe il suo giubileo, le sue congratulazioni del papa per le resistenze alle novità e fece uno strano manifesto, dove deplora queste novità de' costituzionali moderni, alludendo alle leggi sulle scuole indipendenti dal Clero, alle confessionali, a quelle sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato che devono prendere il luogo dell'antico Concordato, a tutto quello insomma che dipiace al partito clericale, che non si dà mai per vinto e che forse spera d'influire ancora nella Corte tanto da produrre un nuovo rivolgimento nella politica dello Stato. A non disperare mai è confortato il partito clericale da quello che accade nella Boemia e nell'Ungheria, donde si attende una reazione sulle intera Cisleitania.

I deputati czechi, divisi tra vecchi e giovani, erano da ultimo discordi circa al partecipare anche alla Dieta della Boemia. I primi erano per l'astensione, i secondi invece, meglio ispirati, volevano corrispondere al desiderio degli elettori, i quali non amano di vedere abbandonati gli affari del paese. Però in una radunata comune stabilirono di fare quello che la maggioranza avrebbe deciso; e questa fu per i vecchi, per i partigiani della corona czeca, i quali s'attengono tuttora all'antica divisione feudale dell'Impero, al diritto storico dei singoli Stati che lo compongono ed intendono, come fecero, di protestare contro al Governo Centrale che dopo averli assecondati li abbandonò. I giovani Czechi rinunziarono al mandato, avendo promesso agli elettori di andare alla Dieta. Dopo che l'Ungheria ottenne di restituire il suo Regno separato, gli Czechi credettero di poter fare altrettanto della Boemia e della Moravia ed anche della Slesia. Non avvertono, che diverso era il caso del Regno d'Ungheria, che fissò già il suo diritto particolare colla *prammatica sanzione* e colle costituzioni speciali sempre conservate, meno in qualche breve periodo, nel quale dovettero subire le violenze dell'assolutismo imperiale di Vienna. La Boemia, la quale fu anzi a lungo strumento di questo assolutismo, che si è in parte germanizzata e che aveva smesso l'esercizio del suo diritto storico, e si trova frapposta a paesi tedeschi ed ha una minore importanza per sè del Regno d'Ungheria, non poteva aspirare alla vita separata e semindipendente di questo. Meglio poi che colla astensione potevano gli Czechi salvare la propria autonomia mettendosi nel Reichsra alla testa d'un vero partito federalista, del partito delle nazionalità e delle autonomie, non già dei feudali e dei clericali. Rispetto ai partigiani di un reggimento di caste alla medievale i liberali accentratori tedeschi sono un progresso, e vincere questi non si avrebbe potuto, se non con un altro progresso, quello delle nazionalità autonome e confederate. Di certo con idee tanto diverse e con sì contrarie pretese è e sarà difficile il formare un vero partito federalista con una politica decisa nel Reichsrath; ma è pur questa la sola strada nella quale possano mettersi con qualche speranza di riuscita gli avversarii del partito accentratore tedesco; il quale vuole la libertà per sè e l'assoluto impero per gli altri.

Questo partito è messo ora in pensiero anche per quello che accade in Ungheria. I Magiari avevano avuto sempre la capacità politica; ma in questi pochi anni non diedero un grande saggio della loro capacità amministrativa e finanziaria. Vollero anch'essi fare molte cose con mezzi scarsi, invece di adoperarsi sopratutto ad accrescere questi col lavoro proficuo. Sopraggiunti da una cattiva annata in mezzo ad imbarazzi finanziarii, ora hanno dovuto ricorrere a prestiti fatti in condizioni poco favorevoli. Il partito che governa sotto al protettorato del vecchio signore, come chiamano Dèak, si sente alquanto scompaginato. Alcuni ministri danno la loro dimissione, altri vogliono seguirli ed intanto Senneney, un uomo politico de' vecchi conservatori, viene fuori con una specie di programma di governo nel quale si accenna alla necessità di tornare indietro atteggiandosi da ministro futuro, quasi ci fosse chi voglia chiamarlo al potere. Di qui nel partito che ha governate finora, ed anche in quello che aspira a governare con idee più avvanzate, ne viene una confusione, che è accresciuta dalla malattia del vecchio signore, il quale governava fuori del Governo, e che ore è giunta a tal punto da farlo rinunziare affatto alla vita politica. Se una reazione dovesse trionfare nel Regno di Ungheria, essa avrebbe il suo riflesso nella Cisleitania. Ora il costituzionalismo in Austria non è ancora passato in abitudine, e quando si fa un passo indietro non si sa dove si possa arrestarsi. Però, come diceva il Lamarmora, a tornare indietro si trova l'abisso.

Nè può tornare indietro la Germania; la quale non potrebbe compiere la sua unificazione che col liberalismo, il quale diventa la logica della sua politica, per quanto contrariata talora da principi, da governi e da partiti. Nella attuale Camera prussiana i liberali e progressisti trovano di fronte una falange compatta del partito cattolico e particolarista. Questo combattè da ultimo, come anticostituzionale, la nomina di Bismarck a presidente del Consiglio dei ministri, con Camphausen vicepresidente, pretendendo che alla collegialità costituzionale dei ministri siasi ora sostituito l'impero di un uomo. Il certo si è che Bismarck ha assunto la suprema direzione degli affari tanto della Prussia, quanto della Germania; ma ciò non vuol dire che le forme costituzionali sieno tolte. Vuole poi presentare una legge sulla responsabilità ministeriale, ciocchè sarà di certo acconsentito dai liberali.

I cattolici particolaristi sono guidati dall'annoverese Wlindthorst. Ora vogliono dare un'altra battaglia per ottenere nella Prussia il suffragio diretto ed universale; ciocchè potrebbe essere nelle presenti condizioni della Germania tutt'altro che un progresso. È un fatto però da notarsi questa tendenza dei cattolici e particolaristi, che danno la mano anche ai socialisti tedeschi ed ai gesuiti. È un fatto che questi ultimi, in ogni paese d'Europa, cercano di agitare e sedurre adesso i più bassi strati sociali a loro profitto. Le società degl'interessi cattolici, i pellegrinanti, i fabbricatori di supposti miracoli e promotori di altre superstizioni, agiscono tutti in questo senso di politica internazionale.

Il Governo prussiano intanto tiene duro a multare i suoi vescovi renitenti ad obbedire alle leggi dello Stato, i quali, incitati dal Vaticano, si dimostrano sempre più ostinati. Da ultimo l'arcivescovo di Posen, contro al quale non bastano ormai le multe e si vuole che abbandoni la sede, ricevette una lettera d'incoraggiamento dal papa, che si lagna della persecuzione contro la Chiesa nei due mondi; egli poi e tutti e gli altri ebbero un incitamento alla ribellione anche da certi vescovi francesi, i quali, pretendono così di agire anche politicamente contro la Germania. Al Vaticano spingono alla guerra coll'intendimento forse di venire alla pace; ma in Germania si compiono altri fatti, i quali lasciano presumere che non si sia per tornare indietro. Il vescovo dei vecchi cattolici, Reikens ha un carattere speciale e nuovo nella storia. Esso non è il vescovo di una particolare diocesi, circoscritta ad un territorio; ma viene ad essere il solo vescovo di tutta la Germania per i vecchi cattolici. Egli è quindi più di vescovo, una specie di primate, anzi di papa della Chiesa cattolica tedesca antinfallibilista; e dall'altra parte è il più subordinato all'imperatore, non come a capo della religione, quali sono i sovrani dell'Inghilterra per l'anglicana, o della Russia per la greco-orientale, ma come a capo politico di tutta la Germania. È un fenomeno che merita di essere considerato nel suo svolgimento. Esso accenna ad un principio di assoluta separazione dal Vaticano di una parte non piccola dei cattolici tedeschi; ciocchè potrebbe portare però gli altri cattolici infallibilisti ad una maggiore soggezione. Ad ogni modo è da prevedersi un accanimento di lotta. Questi sono fatti che non si arrestano lì, ma che produrranno di certo un seguito di azioni e reazioni, che potranno andare forse più innanzi che non quelle della Svizzera, dove tende a prevalere il principio della elezione popolare, in mezzo a continuate lotte e dove si vuole escludere assolutamente ogni ingerenza del Vaticano.

Ad evitare queste lotte in Italia lo Stato dovrebbe intanto provvedere colla legge ai beneficii, alla costituzione delle Comunità parrocchiali e diocesane ed al governo delle loro temporalità mediante amministratori eletti. L'elezione dei parrochi e dei vescovi diventerebbe dopo un atto spontaneo dei fedeli, che non avrebbe bisogno del riconoscimento del Governo. Così la nostra inevitabile e forse urgente trasformazione sarebbe ottenuta senza le lotte che minacciano nella Germania e nella Svizzera. Il Disraeli da ultimo, in un suo discorso detto a Glascow, si mostrò compreso da tristi presentimenti per questa alternativa tra l'assolutismo del papato e la violenza della Repubblica rossa, e sperò che l'Inghilterra, tenendosi sul terreno della riforma religiosa, sappia dar norma anche al Continente. La darebbe forse l'Italia mettendosi francamente e praticamente su quello indicato dal Cavour.

Nella Spagna non si vede che progrediscano gran fatto nè i carlisti, nè i governativi. Si spera, ma niente più, una soluzione pacifica cogli Stati-Uniti. L'orgoglio spagnuolo dovrà piegare dinanzi agli Americani; ma il peggio si è, che Cuba rimarrà ancora per molto tempo la piaga della madre patria e la vergogna del Governo di Madrid. Ora si parla di nuovo del partito che vorrebbe mettere Serrano nel luogo di Castelar; ciocchè potrebbe significare la sua reggenza del minorenne Alfonso. Chi potrebbe dire, se con questo la Spagna ci guadagni, o ci perda? È sempre un bene che la si lasci padrona di sè stessa. Riconosciuto o no che sia l'attuale Governo di Madrid poco importa, fino a tanto che il fatto è rispettato da tutti. Quando ognuno resta padrone a casa sua, nessuno ha di che lagnarsi. Così vorrebbe esserlo anche il Granturco, e non venire molestato dai protettori suoi e da quelli delle diverse parti del suo Impero, che forse agognano di diventarne gli eredi. E anche in questo caso forse sarebbe bene; perchè le nazionalità diverse dell'Impero potrebbero intendersi per conservare, o conquistare la loro indipendenza. L'Impero turco non gode oramai nemmeno i vantaggi relativi dell'immobilità, poichè il Sultano muta ogni giorno i suoi visiri, ciocchè prova che nemmeno l'assolutismo ha una volontà ferma nel dirigere lo Stato, od almeno nel conservarlo. Data soddisfazione all'Austria per gli affari della Bosnia, ora la Porta si arrabatta a cagione dei Principati danubiani, che aspirano ad una totale indipendenza di diritto, non contenti di possederla di fatto.

Il problema francese rimane nella solita incertezza. Chambord rimase molti giorni presso Versaglia, e fu sul punto, pare, di presentarsi di contrabbando all'Assemblea, prima che prolungasse i poteri di Mac-Mahon. Sarebbe stata una fine molto comica di questo perpetuo pretendente. I suoi amici nell'Assemblea e nella stampa legittimista si mostrano poco contenti del trionfo di Mac-Mahon al quale hanno contribuito e temono di avere cavato le castagne dal fuoco per altri, dacchè i loro prediletti ministri dovettero lasciare luogo nel Ministero Broglie ad altri che sono piuttosto orleanisti, ed il capo del potere esecutivo è pure presidente della Repubblica di nome, cui temono di vedere diventare Repubblica di fatto col prolungamento di sette anni. L'opposizione nelle ultime discussioni e negli ultimi voti si è alquanto rinforzata. Anche il centro sinistro, che si era da ultimo condotto mollemente, si è ritemprato, e ciò appunto per la condotta di Broglie. Forse che essendo pendente con Dufaure, Laboulaye e Waddington nella Commissione dei trenta, potrà di nuovo influire nelle discussioni per la Costituzione. Tutti i partiti del resto intrigano più che mai; ma se Mac-Mahon fosse sincero, e pigliasse gusto ad essere presidente della Repubblica, il cospirare in pubblico diventerebbe ora più difficile. Ma chi può dire quale sarà la condotta di Mac-Mahon? Ora egli è in mano degli orleanisti, che primeggiano ne' suoi consigli; ma potrebbe la situazione mutarsi a poco a poco, sicchè si trovassero di fronte soltanto i repubblicani ed i bonapartisti.

Pare certo, che Fournier abbia dato la sua dimissione di rappresentante del Governo francese presso al Governo italiano; e questo sarebbe un segno delle poco buone disposizioni del Governo di Versaglia riguardo all'Italia, la quale non si affretterà gran fatto a rimandare Nigra a Parigi.

L'Italia è così messa sulle guardie e costretta ad accrescere le sue spese di guerra ed impedita dall'uscire da' suoi imbarazzi finanziarii, come lo si vede anche dalla esposizione finanziaria del Minghetti. Oramai, mentre Richard fa la sua propaganda pacifica per gli arbitrati internazionali ed anche la Camera italiana ed il ministro Visconti-Venosta accettano il principio, ogni Nazione è costretta a generalizzare il servigio militare obbligatorio. Quello che l'una fa le altre non possono a meno di fare; e questo forse sarà un bene per tutte, poichè così ognuna di esse, mentre organizza una forte difensiva, rende più difficile a sè ed alle altre l'aggredire. Questo è poi anche un effetto corrispondente alla estensione del diritto politico a tutti i cittadini, al quale deve corrispondere un uguale dovere di tutti verso la patria. Soltanto bisogna trovar modo di conciliare il servigio obbligatorio coll'economia dello Stato e colla necessità per tutti di conservare la propria professione e la proprietà del lavoro.

Per ottenere questo effetto si potrà oscillare nei metodi e nella loro applicazione; ma si dovrà convenire, che il miglior modo sarà sempre quello d'introdurre la ginnastica militare nelle scuole ove si educano tutti i futuri soldati, di esercitare i giovani adulti nel loro paese prima che entrino nell'esercito attivo, di occuparli nell'esercito in tempo di pace soltanto nell'agguerrimento, senza prolungare a lungo il servizio, di passarli poscia nella riserva attiva obbligata alle grandi manovre di campo, e da ultimo nella riserva sedentaria, o guardia nazionale, non chiamata che a custodire in certi casi l'ordine pubblico, o le piazze in caso di guerra, per lasciare libere le mosse all'esercito. Così si potranno organizzare stabilmente le forze del paese ed averle sempre pronte, anche senza spendere moltissimo nell'esercito in tempo di pace, e senza rendere il servigio eccessivamente pesante ai cittadini. Ci sarebbe poi anche il caso di introdurre in tutte le scuole secondarie e superiori un ramo d'insegnamento, il quale avesse applicazione all'uno od altro degli ufficii ai quali potrebbero essere chiamati i militari, svolgendo così, meglio che quello che suolsi malamente chiamare lo spirito militare, la militare capacità.

Questo si chiamerebbe davvero agguerrimento nazionale, ginnastica ed educazione militare e civile, disciplina generale del Popolo italiano e cura morale estesa a tutti.

È certo che di tal maniera la Nazione guarirebbe in pochi anni dalla malattia ereditaria dell'ozio e che si finirebbe col risparmiare molti milioni ogni anno in tribunali e carceri, ed ospitali ed altri istituti di soccorso; poichè si formerebbe l'uomo che sente il punto d'onore e sentesi atto a provvedere da sè a sè.

Noi avremmo più fede in un siffatto ordinamento dell'esercito ed agguerrimento della Nazione, che non in tutte le fortificazioni, che, per obbedire ai pregiudizii militari degli uffiziali del Genio, ci costeranno molti milioni per molti anni; i quali sarebbero molto meglio spesi nelle strade ferrate strategiche (e quasi tutte lo sarebbero in un paese circondato e diviso da montagne come il nostro) a costo di adoperare a costruirle anche una parte dell'esercito, fino a tanto almeno che ci occorra di tenerlo numeroso anche in tempo di pace, od anche in una buona marina da guerra, i cui uffiziali fossero in grado di giovare coi loro studii anche alla marina mercantile ed al commercio nazionale. Costruendo strade, canali, argini, l'esercito imparerebbe poi anche ad erigere fortificazioni di campo in caso di guerra, come fecero gli Americani ed anche i Prussiani. Non si tratterebbe adunque di sospendere i pubblici lavori, ma piuttosto di farli procedere in accordo cogli scopi militari e finanziarii. Di certo così, accrescendosi la produzione ed il movimento all'interno, aumenterebbe anche il prodotto delle imposte e si giungerebbe più presto a pareggiare le spese colle entrate, come deve essere lo scopo non soltanto del ministro delle finanze, ma del Parlamento e della Nazione in-

tera, per la quale lo sbilancio è una causa di debolezza, una perdita grave ed un impedimento ad allargare ed accrescere le fonti della produzione e della pubblica e privata prosperità.

La quistione militare e quella delle finanze pubbliche, le quali formano di necessità il più grande affare politico della Nazione adesso, senza distinzione di partiti, camminerebbero di conserva e non sarebbero nè l'una, nè l'altra insolubili. E noi potremmo anche seguire rispetto a tutte le altre Nazioni una politica benevola e pacifica, ma indipendente e dignitosa, giacchè tutti ci saprebbero atti a difendere la patria nostra ed a promuoverne il benessere colla nostra attività.

Noi aspettiamo di avere sott'occhio completa la esposizione finanziaria fatta dal presidente del Consiglio dei ministri alla Camera prima di parlarne. Intanto ci piace di notare che tutti attestano essere stata accolta con attenzione e con plauso da tutte le parti della Camera. Per noi ciò significa, non solo che essa trovasi in que' termini che dai più sono tenuti per possibili e soddisfacenti, ma anche che la Camera, come la Nazione, pensa che *la quistione finanziaria* non sia una *quistione di partito*, ma la vera *quistione nazionale* del momento.

P. V.

ITALIA

Roma. I progetti di legge presentati dal Ministro delle finanze, dopo letta l'esposizione finanziaria, sono in numero di quindici:

1. Modificazioni legislative circa la tassa sulla ricchezza mobile, portanti l'aumento del bilancio d'entrata per 3 milioni;
2. Tassa sul macinato, 3 milioni;
3. Tassa sulle operazioni di Borsa e sui contratti a termine, 3 milioni;
4. Tassa sul registro e bollo, 4 milioni;
5. Nullità degli atti non registrati, 9 milioni;
6. Tassa sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii, la previsione del cui ricavato non è definita;
7. Tassa sulla fabbricazione degli alcool e della birra, 2 milioni;
8. Tassa sulla preparazione della cicoria, mezzo milione;
9. Abolizione della franchigia postale, 2 milioni;
10. Estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, 6 milioni con aumento graduale;
11. Tassa sui trasporti a piccola velocità sulle strade ferrate, 3 milioni;
12. Tassa di statistica per le dogane, 2 milioni;
13. Avocazione de' quindici centesimi addizionali sui fabbricati, per una somma non definita, ma che si calcola a circa 6 milioni;
14. Progetto di legge sulla circolazione cartacea;
15. Resoconto del consuntivo pel 1872.

I progetti di legge promessi, ma non peranco presentati dal Ministero delle finanze, concernono i pesi e le misure, per un milione; il carcere preventivo, per l'economia d'un milione. Infine, un progetto di legge per le garanzie sulla costituzione di Società private.

ESTERO

Austria. I giornali viennesi pubblicano una pastorale del cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, al clero della sua diocesi, nella quale, dopo averlo esortato a fare pubbliche preghiere per l'imperatore Francesco Giuseppe nella circostanza che il 2 dicembre corr. egli compie il 25 suo anno di regno, non sono risparmiate le censure ai liberali. Fra gli altri citeremo il passo seguente:

« Il nipote successore di Ferdinando I si trova ora di fronte a coloro pei quali il Vangelo come pure la tradizione ecclesiastica sono una vana superstizione e la persecuzione della religione vero liberalismo. Già i loro capi proclamano senza riguardi anche in Austria che il progresso deve distruggere il cristianesimo, e scuola e stampa sono concordi per collocare al posto della Santissima Trinità il meccanismo della materia morta e proclamare la schiuma del mare come origine dello spirito. »

Il cardinale conchiude invocando le benedizioni celesti sull'imperatore affinchè egli possa far trionfare la fede e prosperare l'Austria.

Germania. Ebbe luogo a questi giorni a Stettino, in forma solenne, il varamento della nave corazzata *Borussia*. Erano presenti il Principe e la Principessa imperiale di Germania, il ministro della marina Stosch, e molti uffiziali superiori. La cerimonia del battesimo fu eseguita dalla Principessa. Salita sopra una tribuna, essa lanciò una bottiglia di *Champagne* contro lo sperone della fregata, pronunciando questa formola battesimale:

« È alla ferrea armatura della Prussia che la nostra patria tedesca deve la riacquistata unità e grandezza sua. La prima nave che la Germania unificata lancia, da un cantiere tedesco, in mare vestita di ferro, a difesa della potenza tedesca, io la battezzo, per augusto ordine di S. M. l'Imperatore e Re, col nome di *Prussia*. Possa essa far onore a questo nome in ogni tempo, e, malgrado i venti e le tempeste, possano i suoi viaggi condurla sempre a meta felice! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 50592-7824-I°

Intendenza di Finanza in Udine

AVVISO DI MIGLIORIA

Negli incanti tenuti a schede segrete il 29 novembre 1873 nell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza in Udine è stato deliberato l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ampezzo al prezzo di lire nessuna per diserzione. Moggio al prezzo di lire 8.25 sui sali e 4.470 sui tabacchi.

Rigolato al prezzo di lire 15.95 sui sali e 6.95 sui tabacchi.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul rispettivo indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 merid. del giorno 4 dicembre 1873, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dal predetto Ufficio, insieme alla prova dell'eseguito deposito nella cifra rispettiva indicata nell'avviso d'asta 15 novembre 1873.

Udine, li 29 novembre 1873.

L'Intendente
F. TAJNI

La festa delle scuole municipali è stata celebrata ieri solennemente nella grande sala del nostro Municipio, coll'intervento del Prefetto, delle altre autorità civili e militari, del Municipio e della Commissione scolastica. La banda civica allegrò la festa, alla quale naturalmente parteciparono cogli alunni premiandi, maschi e femmine, un grande numero di mammine.

Uno dei maestri il sig. Della Vedova disse acconcie parole, rammentando i legami fra la scuola e la famiglia e la cooperazione che i genitori devono ai maestri nella educazione dei loro figliuoli. Chiuse la solennità il sindaco co. di Prampero facendo notare ai giovanetti premiati il significato della festa solenne e la lezione ch'essa doveva lasciare nell'animo loro ed il bene che se ne aspettava.

Fu una solennità commovente davvero, una festa partecipata da tutta la cittadinanza, una di quelle in cui coloro cui un fosso ed un muro serra si sentono più prossimi e fratelli che mai, veggendo i loro figli educati tutti alla stessa scuola ed amorevolmente trattati tutti allo stesso modo dalla comune madre, dalla rappresentanza cittadina da tutti eletta.

La città ha saputo spendere per le sue scuole pubbliche, e non soltanto spenderà in appresso, ma saprà spendere sempre meglio. Essa ha compreso che non può portare degnamente il grado di capoluogo di una vasta Provincia senza dare l'esempio di largheggiare nella pubblica istruzione, di educare una cittadinanza, la quale presso agl'incompiuti confini del Regno, faccia sentire che l'Italia è sulla via del rinnovamento per la spontanea virtù ed azione de' suoi figli e che l'indipendenza e la libertà furono meritate ed hanno a qualcosa giovato.

Ci sono, pur troppo, anche tra noi di quegli spiriti scettici, di quelle intelligenze malfatte, di quei caratteri indolenti, di quei cuori chiusi alle aspirazioni, alle speranze del bene, di quelle individualità che si sciupano nel non fare e nel trovar male che altri faccia, pareggiando in sè coll'invidia la propria accidia. Costoro di certo chiameranno una favola questi progressi che noi crediamo di andare facendo, od a cui andiamo almeno aspirando sotto allo stimolo della libertà e del desiderio del pubblico bene. Ma costoro sono i dappoco che sorridono con ghigno beffardo ad ogni sforzo per il meglio e che sposando tutte le cattive passioni individuali non sentono l'animo disposto a partecipare alla dolce commozione di queste pubbliche festività cittadine. Costoro sono già puniti del loro cattivo animo; ed è povera consolazione quella che danno alla propria inettezza e malignità col negare che anche *l'Italia si muove*.

Noi renderemo plauso piuttosto indistintamente a coloro che cooperando quanto sanno e possono ai progressi dell'istruzione pubblica nel nostro paese, faranno che sia non ultimo certo nella gara del bene, e, diciamo la frase apposta, nel progresso della civiltà.

Corte d'Assise di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sessione del IV Trimestre 1873.

1. Cos Antonio nel 2 dicembre per furto, 5 testimoni. Pubb. Min. Favaretti Proc. del Re. Difensore avv. Puppati.

2. Zuffer Romano e Pecile Giuditta nel 3 e 4 detto per furto, 24 testimoni. Pubb. Min. Zorzi. Sost. Proc. del Re. Dif. avvocati Cesare e Bortolotti.

3. Massera Stefano e Ramur Maria nel 5 detto per furto, 9 testimoni. Pubb. Min. Favaretti Proc. del Re, Difensore avv. Schiavi.

4. Simonetti Clementina nel 6 detto per infanticidio, 10 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli Sost. Proc. Gen. Dif. avv. Forni.

5. Segnacasi Pietro e Andreutti Stefano nel 9 e 10 detto per spendizione falsi Viglietti di Banca, 16 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli S. P. G., Dif. avv. Antonini.

6. Biancalana Eusebio, Bellinomini Clemente, Lancioni Gabriele, e Ferretti Gaetano nell'11 e 12 detto per falsificazione di monete, 10 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli S. P. G., Dif. avv. D'Agostinis, Casasola, Fornera e Schiavi.

7. Petricigh Valentino nel 13 detto per omicidio, 11 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli S. P. G., Dif. avv. Putelli.

8. Pillon Giovanni nel 16 detto per calunnia, 4 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli S. P. G., Dif. avv. D'Agostinis.

9. Zaffoni Giuseppe nel 16 e seg. detto per truffe, 41 testimoni. Pubb. Min. cav. Castelli S. P. G. Dif. avv. D'Agostinis.

Un distinto espositore udinese a Vienna. Il *Popolo Romano* ha reso conto di una recente seduta della Società di mutuo soccorso fra i cappellaj di Roma, seduta in cui il signor Davide Babini, che visitò l'Esposizione di Vienna, presentò la sua relazione. Da quel resoconto noi togliamo il seguente brano che riguarda un nostro concittadino: « L'espositore italiano che merita particolar lode, si fu il signor Fanna di Udine. Egli espose lavori di tutti i generi, senza eccezione di sorta; più particolarmente fece sfoggio di cappelli *clarence* di schiena a pelo corto, tanto neri che d'altri colori con tinte bellissime. Dedicò a S. M. il Re due cappelli, uno dei quali notevolissimo all'alpigiana da caccia color verde. Egli espose altresì un manicotto di lepre a pelo lungo color giallo oscuro, ed anche questo sorpassò ogni aspettativa tanto da meritare la medaglia al progresso. » Facciamo le nostre congratulazioni al bravo signor Fanna pegli oggetti esposti e per la ricompensa ottenuta, unendole a quelle che il signor Babini gli ha dirette anche privatamente sopra «la bella parte ch'egli ha rappresentato alla Esposizione di Vienna. »

Teatro Minerva. Jeri sera ebbe luogo la terza rappresentazioni dell'opera *Crispino e la Comare*. Il pubblico, assai numeroso, non ebbe applausi sinceri che pel signor Francesco Doretti di cui deve dirsi che li ha meritati davvero. Fatta questa eccezione, lo spettacolo è stato un insuccesso, o, se si vuole, un successo di plausi ironici, di rumori e di qualche debole approvazione contrastata e fatta tacere.

Bisogna peraltro avvertire che in una stagione di sole 16 recite, nella quale si danno tre opere, il *Crispino e la Comare* era da considerarsi, in certo modo, come un intermezzo fra le due opere serie, dato allo scopo di poter allestire la *Saffo*, senza tener chiuso il teatro. In ogni modo, se l'impresa, invece delle signore Simonetti e Previtali, avesse potuto trovare una cantante che fosse entrata di più nelle grazie del pubblico, anche il *Crispino e la Comare*, col bravo signor Doretti, sarebbe riuscito un intermezzo piacevolissimo. L'impresa ha cercato di soddisfare il pubblico, scritturando, una dopo l'altra, le due nominate cantanti; ma la fortuna non ha corrisposto alla sua buona intenzione.

Domani a sera, per l'ultima volta, si rappresenterà l'opera *Lucrezia Borgia*. Le prove della *Saffo* procedono molto bene, e si crede che il capolavoro di Pacini potrà essere posto in scena verso la fine della settimana.

Consiglio di Leva.

Sedute del 28 e 29 novembre 1873

Distretto di S. Daniele.

Arruolati	126
Dichiarati inabili	67
Rivedibili	11
Esentati	70
Dilazionati	13
In osservazione	3
Renitenti	5
Eliminati	1
Totale	296

Incendio. Il 25 novembre, verso le 2 pom., a Coderno (Sedegliano) due ragazzine stavano giocando con dei zolfanelli, facendoli esplodere con una pietra, innanzi alla casa di certo Angelo Zappa. Uno dei zolfanelli scoppiando comunicò il fuoco a un ammasso di fieno che sporgevadi sotto al basso tetto di paglia di quella casa. Il fuoco si estese tosto al coperto, e poi a quello, pure di paglia, di un'altra casa di contadini, ed invase altresì il tetto di un terzo abitato coperto di tegole. Dato l'allarme, i vicini si affrettarono ad accorrer sul luogo; ma ci volle del tempo prima che l'incendio fosse circoscritto e domato. Il danno complessivo prodotto dal fuoco, tra fieno, attrezzi rurali, solaj e coperti, si calcola a lire 4300. Mercè le prestazioni premurose e indefesse degli accorsi furono posti in salvo gli animali e la maggior parte degli attrezzi rurali, e furono guardati dal fuoco i numerosi locali aderenti a quelli incendiati. Meritano perciò speciale menzione Pietro e Giovanni Concina, Donati Giammaria, Pegoraro Francesco e Zanuttini Marco. Nessuno dei danneggiati, a quanto consta, aveva assicurato i suoi beni contro l'incendio.

Mercato in Codroipo. In tutti i martedì, cominciando da domani, dei mesi di Dicembre, Gennaio, Febbraio e Marzo d'ogni anno, si terrà in Codroipo un mercato di merci ed animali di ogni specie, e quel Municipio nulla ometterà, perchè si consolidi siffatta istituzione, e nulla manchi alle persone che vi si recheranno.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 nov. 1873.

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	11	
» morti	»	1	»	1	
Esposti	»	2	»	—	Totale N. 20

Morti a domicilio

Santa Colautti di Pietro di giorni 20 — Luigi Quaino di Giuseppe d'anni 3 — Pietro Guatti fu Domenico d'anni 74, sensale — Giuseppe Agosti fu Pietro d'anni 20, scrivano — Filomena Bonassi di Giuseppe d'anni 2 — Anna Teja fu Francesco d'anni 58, attendente alle occupazioni di casa — G. B. Cometti fu Giuseppe, d'anni 63, pittore — Marianna Bonitti fu Pietro d'anni 75, maestra elementare — Arnaldo co. di Colloredo di Vicardo, d'anni 12 — Pietro Zandonini di Giovanni di giorni 15 — Giacomo Zanini fu Giacomo d'anni 89, fabbro-ferrajo.

Morti nell'Ospitale Civile

Fosca Feduliti di giorni 4 — Anna Tion-Ruggeri fu Leonardo d'anni 78, lavandaja — Maria Bearzi-Burba fu Pietro d'anni 49, attend. alle occup. di casa — Raimondo Erpini d'anni 1 e mesi 3 — Maria Cattaro-Mauro fu Francesco d'anni 27, contadina.

Totale N. 15.

Matrimoni

Giuseppe Asquini conciapelli con Maria Ellero contadina — Amadio Pobli mugnajo con Anna Cecchino contadina — Francesco Contardo falegname con Anna Flaibani attend. alle occup. di casa — Riccardo Negri Capitano del Genio con Sofia nob. Bellavitis agiata — Pio Tossi impiegato comunale con Angelica Italia Casioli attend. alle occup. di casa — Vincenzo Burelli possidente con Angela Minini agiata — Gio. Batt. Lorentz possidente con Maria Huber attend. alle occup. di casa — Giovanni Simeoni conciapelli con Adelaide Antonietti serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Carlo Lorenzi agente privato con Elisabetta Grassi civile.

FATTI VARII

Philloxera vastatrix. Colla Circolare n. 262 del 27 settembre a. c. il R. ministero ci porse una ben sgradita notizia. *La philloxera vastatrix* oltrechè albergare nelle radici delle viti trova ricetto anche in quelle del pero, come fu rilevato dal sig. Cerletti direttore della stazione enologica sperimentale di Gattinara, in seguito a ricerche da lui istituite in unione al dott. Blankenhorn presso la Stazione enochimica di Karlsruhe.

Il R. ministero accennando al pericolo di vedere per tal maniera propagati i danni della *philloxera* anche fra noi col mezzo di piante delle quali si fa attivo commercio colla Germania e colla Francia, eccita tutti ed in particolare i Comizii agrarii ad istituire ricerche sulle malattie di cui le cause non sieno ancor note, che per avventura potessero affliggere gli alberi dei rispettivi circondari e dargliene immediatamente avviso qualora si verificasse il caso di insolito languore o di mortalità nelle piante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 nov. contiene:

1. R. decreto 3 novembre che approva lo statuto dell'Accademia delle arti del disegno in Firenze.

2. R. decreto 10 novembre per cui, nei concorsi agli impieghi delle biblioteche governative, la prova per titoli non potrà ammettersi se non congiuntamente con quella per esame.

3. R. decreto 31 ottobre che chiama un ufficiale generale dell'esercito a far parte del Consiglio delle strade ferrate presso il ministero dei lavori pubblici.

4. R. decreto 13 novembre, che autorizza la Compagnia Italo Egiziana, sedente in Firenze e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello dei lavori pubblici, in quello dell'amministrazione carceraria, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Alzano Maggiore provincia di Bergamo.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 nov. contiene:

1. R. decreto 14 ottobre, che ordina gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ecco quale è il giudizio che il corrispondente romano della *Perseveranza* fa della situazione parlamentare in seguito all'esposizione finanziaria:

«L'impressione prodotta dall'esposizione finanziaria prosegue, esso dice, ad essere assai buona; ed è evidente che le diverse proposte presentate dal Minghetti saranno esaminate con molta calma ed imparzialità, e senza preconcetto spirito di parte. Sono persuaso che il ministro proponente non domanda di più: egli ha arrecato nell'adempimento del suo mandato la più zelante premura ed il più schietto desiderio di giungere ad una conchiusione favorevole; le disposizioni della Camera dimostrano che i deputati di tutti i partiti rendono giustizia agli intendimenti ed agli sforzi del ministro, e ciò è già molto.

Era assai desiderata nell'aula di Montecitorio la presenza dell'onorevole Sella; ma si sbagliano coloro i quali, dall'assenza dell'onorevole ex-ministro, inferiscono che egli sia per muovere fiera opposizione al suo successore. Il giudizio del Sella nella materia finanziaria ha un valore speciale, e si comprende che tutti abbiano premura e curiosità di conoscere quale sia cotesto giudizio: ma nessuno ha il dirtto di suporre che quel giudizio abbia ad essere in anticipazione poco favorevole, od anche recisamente avverso ai provvedimenti già posti dal Minghetti.»

Il *Diritto* dice all' incontro che alla Destra e al Centro si va designando ogni giorno una opinione avversa alle proposte dell' onorevole Minghetti, e che l' attitudine della Sinistra, se non aperiamente ostile, è piena di sospetti e di riserve. Le sorti del gabinetto, dice il *Diritto*, possono adunque dipendere dall' attitudine che prenderà il gruppo che riconosce a suo capo l' on Sella.

— La Camera nella sua ultima seduta ha approvato il bilancio dell' entrata del ministero delle finanze, meno l'emissione dei 30 milioni che è compresa in un speciale progetto di legge.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che il marchese di Noailles. che verrà a Roma in luogo del signor Fournier, è uomo di sensi liberali, e desideroso di mantenere rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 28. Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto delle uve nel corrente anno fu ottimo in 178 Comuni, buono in 649, mediocre in 1903, cattivo in 2107, pessimo in 1701. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 1273 Comuni, eguale in 825, inferiore in 4557.

Parigi 28. Il *Journal Officiel* pubblica i Decreti che nominana sotto segretarii di Stato: Ventè alla giustizia, Lefebvre alle finanze, Desjardins all' istruzione. Assicurasi che la dimissione di Founier fu accettata Il suo successore non è ancora nominato.

Versailles 28. *(Assemblea)*. Broglie presenta il progetto di legge municipale. Il progetto dice che finchè si votino le leggi organiche, il Presidente della Repubblica nomina i sindaci dei Capiluoghi di Dipartimento, di Circondario, di Cantone. Il Prefetto nomina quelli degli altri Comuni. I Sindaci si sceglieranno nei Consigli municipali. I Prefetti e Sottoprefetti esercitano le attribuzioni del Prefetto di Polizia nei capoluoghi di Dipartimento, Circondario e di Cantone; la Polizia negli altri Comuni è esercitata dai Sindaci sotto la sorveglianza dei Prefetti. L'Assemblea elesse altri sei membri della Commissione per le leggi costituzionali; essi appartengono alla lista della destra. Lo scrutinio continuerà domani.

Trianon 28. *(Processo Bazaine)*. Jarras racconta la sua missione per negoziare la capitolazione. I Tedeschi ricusavano concessioni, autorizzavano soltanto il *defilè*, che Bazaine ricusò. Bazaine aveva ordinato di spedire tutte le bandiere nell' Arsenale per distruggerle ma nel frattempo giunse una nota tedesca, la quale diceva che sotto pena di rompere l' armistizio, era impossibile distruggere le bandiere. Il racconto di Jarras produce una viva emozione. Canrobert dice: Perchè non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè, in luogo di occuparsi dei dettagli della Convenzione, non scrisse soltanto ai Prussiani: « Vinti dalla fame, distruggiamo le nostre armi, fate ciò che volete? » Tutto l'uditorio piange, compreso Bazainé. Il generale Desvaux constata che la guardia distrusse le sue bandiere. I generali Lapasset, Leveaucupet fecero pure bruciare le loro bandiere.

Madrid 28. La questione del *Virginius* è accomodata in modo sodisfacente, avendo il Goveruo spagnuolo deciso di restituirlo. Le relazioni della Spagna coll' America restano cordiali. Gl'incidenti della questione si risolveranno diplomaticamente. I bombardamento di Cartagena continua. Durante la tregua della notte scorsa, l'ammiraglio italiano spedì un vapore per aiutare l'uscita delle bocche inutili. Gl'insorti si battono da disperati.

Madrid 29. Il Consiglio dei ministri prese le seguenti deliberazioni riguardo al *Virginius*: Il *Virginius* si restituirebbe agli Stati Uniti, e si restituirebbero pure i prigionieri non fucilati; si sottoporrebbe quindi ad un tribunale misto la questione se il *Virginius* fu buona presa; in caso contrario la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati e le altre relative alla cattura, si sottoporrebbero ad un arbitrato sovrano di una grande Potenza. Il Governo pubblicherà un *memorandum* che spiegherà la sua condotta.

Palma 26. Il bombardamento recò gravissimi danni a Cartagena. Gli assedianti zuavi tengono un fuoco ben nutrito. Gli assediati rispondono energicamente. Assicurasi che la squadra spagnuola comincierà domani a partecipare all' azione. La squadra degli insorti trovasi in porto colle macchine accese, Il *Mendez Nunez* tira contro le batterie degli assedianti. Il tiro è eccellente d' ambe le parti.

Palma 27. Il bombardamento continua senza interruzione. Gli assedianti posero in azione diec' batterie.

Washington 28. Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l' affare del *Virginius* non era ancora entrato in via d' accomodamento. Le trattative continuano.

Madrid 29. Dietro domanda degli Ammiragli inglese, francese e italiano, il generale in capo dell' esercito assediante di Cartagena accordò la notte scorsa, dalla mezzanotte fino alle 4 del mattino, una sospensione delle ostilità per permettere che uscissero dalla piazza le donne, ivecchi, e i ragazzi. Iersera il bombardamento continuava. Il fuoco degli insorti fu meno vivo il mattino, ma sostenuto.

I proiettili cagionarono parecchi incendii in città. Si dice che parecchie case furono saccheggiate. L' ammiraglio italiano domandò una nuova sospensione d' armi, dicendo che quella della notte precedente fu insufficente. Il generale in capo ricusò dicendo che queste tregue pregiudicavano le operazioni. Il Governo approvò la condotta del generale in capo.

Dopo la vittoria riportata sulle bande carliste nel Maestrazgo, il capitano generale entrò a Morella e la sbloccò completamente.

Washington 28. Dopo la riunione dei ministri d' oggi, un membro del Gabinetto dichiarò che la situazione è critica, ma che tuttavia è leggermente migliorata.

Nuova York. La Spagna accordò all' America tutto ciò che domandava. Restituirà il *Virginius*, saluterà la bandiera americana a Santiago, punirà i colpevoli, indennizzerà le famiglie delle vittime.

La Spagna domanda un arbitrato per decidere la questione della proprietà del *Virginius*, che intanto sarà posto sotto la custodia dell'America.

I preparativi di guerra dell'America continuano per ogni eventualità, essendo possibile che la Spagna non mantenga le condizioni.

Parigi 29. Il *Journal de Paris* dice che il marchese di Noailles sarà nominato ministro a Roma. Probabilmente d'Harcourt andrebbe a Londra e Chaudordy a Vienna a o Berna. La legazione di Washington fu offerta a Fournier. Dicesi che Saint Vallier è compreso in questo movimento. La società di soccorso dei feriti nominò il duca di Nemours presidente.

(Assemblea). Ducrot, credendo il mandato di deputato incompatibile con un gran comando, dà le dimissioni. Nel primo scrutinio della nomina della Commissione per le leggi costituzionali furono eletti due membri di destra; nel secondo scrutinio nessun membro ottenne la maggioranza. Si ripeterà lunedì. Incomincia la discussione dell'interpellanza sullo stato d' assedio.

Trianon 29. *(Processo Bazaine)* Il generale Laveaucoupet dichiara che non seguì l' ordine di portare le bandiere nell' Arsenale perchè parevagli cosa vergognosa; ordinò di rendere alle bandiere gli onori militari, quindi di bruciarle. Dice che non voleva che le bandiere, che furono le glorie della Francia, fossero mandate nell' Arsenale come un vecchio cavallo al mondezzaio. La deposizione eccita una viva emozione; la partenza del generale è salutata da applausi.

Il generale Jeanningros dichiara che fece tagliare i pezzi della bandiera del primo zuavi e li fece distribuire ai soldati. Il generale Lepasset dice che anch' egli bruciò le bandiere. Racconta che voleva uscire alla testa dei suoi 5000 uomini, ma Bazaine gli disse che non bisognava fare un colpo di testa, e bisognava rinunziare ai progetti individuali. Le deposizioni termineranno lunedì, quindi incomincierà la requisitoria.

Berlino 28. La *Seehandlung* germanica fece all' Austria l' offerta di assumere l' imprestito in argento di 80 milioni.

Parigi 28 Dicesi che Mac-Mahon abbia l'intenzione di proporre all' Assemblea la riduzione dell' armata, affine di togliere i dubbi che esistono all' estero sulla politica pacifica della Francia.

Pest 29. La salute di Deák si è migliorata. Con tutto ciò si dice ch'ei si ritiri affatto dalla vita politica e voglia rinunziare al mandato di deputato. Sembra che, dopo molte consulte tra le diverse frazioni del partito deakista, siasi convenuto di prestare il proprio appoggio all'attuale presidente del ministero Szlavy, per cui la crisi sarebbe finita. Kolomano Ghiczy, che si era ritirato dalla vita politica, accettò la deputazione. Esiste l'opinione ch'egli possa entrare nel ministero.

L' imperatore fece il ricevimento alle diverse rappresentanze ungaresi in modo molto franco ed aperto, lasciando in tutti buone impressioni. Domani parte per Vienna coll' imperatrice e con Andrassy.

Londra 29. La costruzione di una università cattolica inglese è cominciata a Kensington sopra vaste proporzioni. L'ordinamento dell' Istituto viene fatto direttamente dal Papa. Nel Consiglio vi saranno 14 preti, tra cui i monsignori Newman e Capel ed alcuni benedettini e gesuiti ed i direttori dei collegi cattolici esistenti. Tra i laici ci sono i lordi Norfolk, Bute, Denbigh, Petre, Clifford, Howard.

Parigi 29. I generali repubblicani testè eletti a deputati, Letellier-Valazè e Saussier vennero privati del loro comando. Altri saranno invitati a scegliere tra la loro posizione militare e la politica. Sarà tolto lo stato d'assedio, ma la stampa sarà posta sotto la legge del 1852, che è quanto dire sottoposta all'arbitrio dei prefetti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.4	744.5	754.9
Umidità relativa	74	89	77
Stato del Cielo	cop.	piog.	cop.
Acqua cadente	—	14.0	3.8
Vento { direzione	N.	varia	calma
Vento { velocità chil.	3	4	0
Termometro centigrado	7.4	6.4	6.2

Temperatura { massima 8.2, minima 5.2

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 29 novembre

Prestito 1872	93.17	Meridionale	—.—
Francese	58.75	Cambio Italia	14.—
Italiano	62.—	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	360.—	Azioni	766.—
Banca di Francia	4369.—	Prestito 1871	92.95
Romane	80.—	Londra a vista	25.37.—
Obbligazioni	171.—	Aggio oro per mille	4.—
Ferrovie Vitt. Em.	178.—	Inglese	92.3[4

BERLINO 29 novembre

Austriache	196 1|2	Azioni	133.—
Lombarde	101.1|2	Italiano	60.1|4

FIRENZE, 29 novembre

Rendita	—.—	Banca Naz. it. (nom.)	—.—
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	434.—
Oro	22.95.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.80.—	Buoni »	—.—
Parigi	115.45.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—	Credito mobil. ital.	924.—
Azioni »	850.—	Banca italo-german.	410.—

VENEZIA, 29 novembre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta a 71.35, e per fine dicembre p. v. a 71.70. Azioni della Banca Veneta L. 253. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 225 a L. 228.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.07	a	23.09
Banconote austriache	» 2.54 3|8	»	2.54 3|8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874 da	L. —.—	a	L. 69.20
» » 1 luglio	» 71.35	»	—.—

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.03	»	23.04
Banconote austriache	» 254.25	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 28 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.36.—	5.38.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09 1|2	9.10 1|2
Sovrane Inglesi	»	11.51	11.53
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.15	108.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 28 nov.	al 29 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.70	68.80
Prestito Nazionale	»	73.75	73.95
» del 1860	»	102.30	102.40
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	983.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	225.75	227.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.30	113.40
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	9.06	9.07
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.14	ad	L. 29.75
Granoturco	»		» 15.15	»	16.50
Segala nuova	»		» 18.45	»	18.60
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 11.10	»	11.25
Spelta	»		» —.—	»	27.25
Orzo pilato	»		» —.—	»	27.25
» da pilare	»		» —.—	»	14.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.80
Miglio	»		» —.—	»	17.31
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8.60
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		» 23.75	»	24.50
» carnielli e schiavi	»		» 29.—	»	29.75
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 23.25	»	24.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.)
9.41 ant. (dir.)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 novembre 1873.

Venezia	65	11	84	81	59
Roma	80	38	14	19	47
Firenze	20	55	75	24	52
Milano	3	50	47	52	40
Napoli	31	82	23	18	36
Palermo	28	5	40	25	45
Torino	59	19	70	18	89

Ad Arnaldo del Co. Colloredo.

Perchè ti conobbi, o giovanetto? Il tuo animo gentile ed aperto, il tuo ingegno, i nobili sentimenti del tenero tuo cuore mi ti fecero amare. — E come non amarti? Ma, ahi, misero! la cruda morte anche questo fiore rapiva: questo tenero fiore, che coi soavi effluvi del nobile suo animo, formava la delizia, la speme dei genitori, l' ammirazione degli amici.

Deh! volgi, Arnaldo, dalle celesti dimore lo sguardo su questa terra, osserva l' ineffabile dolore, la desolazione cagionati dalla tua mamma, al babbo tuo. Prega, Arnaldo, che il dolore non li abbia a sopraffare, prega che la pace ritorni ne' loro cuori e che la vita non riesca loro increscìosa, prega che, rivolti gl' animi loro agli amati tuoi fratelli, possano trovare nel crescente amore, nelle virtù di questi, lenimento al loro dolore. — Sì, Arnaldo, unisci le tue preci a quelle di tutti gli amici, che dolenti d' averti perduto, tentano ora recare la pace negli animi sconfortati de' tuoi cari.

La terra ti sia lieve, o giovine amico!

G. PURASANTA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1734 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di III e IV classe con l'annuo stipendio di l. 1000.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedine criminale e politica.
d) Patente di idoneità all'esercizio di maestro elementare superiore.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è duratura per un anno salvo la riconferma nel caso che l'eletto corrisponda degnamente alle mansioni affidategli; ed è soggetta alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

L'insegnante avrà l'obbligo anche della scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale
Ampezzo li 16 novembre 1873.

Per il f.f. di Sindaco
Luigi Sburlino.

Il Segretario
Spangaro

N. 632 3

Municipio di S. Vito di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

In relazione a consigliare delibera 25 maggio u. s., debitamente approvata, a tutto 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con sede della scuola nella frazione di Silvella verso l'annuo corrispettivo di it. l. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, documentate a legge, saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza Municipale
S. Vito di Fagagna li 24 novembre 1873.

Il Sindaco
Sclabi Santo

Il Segretario
A. Nobile.

N. 1663. 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 dicembre 1873 alle ore 10 antimeridiane, in questo ufficio Municipale, sotto la presidenza della Giunta avrà luogo pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, giusta il progetto Plateo rettificato dall'Ingegnere Cigolotti. Il ponte avrà due pile in pietra, e la coperta in legno, e l'acquedotto sarà costrutto parte in ghisa e parte in pietra.

Gli atti tecnici relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili in questo ufficio Municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'asta sarà aperta sul dato di it. l. 81.326 e seguirà col metodo della candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi a senso dell'art. 83 del Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 e fare a mani della presidenza il deposito di lire 800 in valuta legale.

Il deliberatario dovrà prima della consegna del lavoro dare una cauzione di lire 8000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 3 pom. del giorno 8 gennajo 1874.

Le spese d'asta, inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Montereale Cellina, 25 novembre 1873

Il Sindaco
Cigolotti co. Catterino.

Gli Assessori
Giacomello Angelo
Borghese Giacomo
Ongaro Giuseppe.

Il Segretario
Treu Tiziano.

N. 527.

La Direz del S. Monte di Pietà DI UDINE. 1

AVVISA

A tutto il 15 Decembre p. v. è aperto il concorso al Posto di 2° Liquidatore di Cassa per la Rimessa presso quest' Istituto coll'annuo soldo di L. 913,58 ed in caso di eventuali promozioni a quelli pure di risulta:

a) di 1° Scrittore di Cassa col soldo annuo di L. 888,89.
b) di Scrittore depennatore col soldo di L. 888,89.

Al posto di 2° Liquidatore alla Rimessa vi è inerente l'obbligo della cauzione in contanti di L. 432,10 da effettuarsi mediante deposito nella Cassa dell'Istituto e sulla quale verrà corrisposto l'interesse nella ragione del 4 per 0$|$0 all'anno; al posto di 1° Scrittore di Cassa si richiede la cauzione di L. 345,68 da depositarsi nella Cassa del Monte alle condizioni suindicate.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno produrre nel termine soprafissato a corredo delle rispettive Istanze ed in Bollo competente:

1. Fede di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 21 nè maggiore di anni 40.
2. Attestato degli studi percorsi.
3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
4. Fedine Politica e Criminale.
5. Patente d'idoneità agl'Impieghi Contabili presso Istituti di Beneficenza.
6. Tabella dei servigi prestati; ed inoltre dovranno dichiarare nell'Istanza se ed in quale grado di parentela si trovino cogli altri Impiegati dell'Istituto.

I concorrenti che si trovassero già in attualità di servizio presso le Ragionerie dello Stato di altri Corpi Morali od Istituti di Beneficenza, sono dispensati dalla produzione dei documenti da N. 1 usque 5 e quelli che fossero Impiegati presso pubbliche Casse sono pure dispensati dal produrre i documenti 1, 2, 3, 4, ma dovranno produrre la Patente d'idoneità ai Posti Contabili.

Gli eletti dovranno entro (8) otto giorni dall'avuta partecipazione di nomina, costituire la cauzione prescritta pel posto rispettivo, senza di che non saranno ammessi al giuramento nè assunti al servizio, e la Prepositura potrà procedere alle pratiche per la riapertura dei Concorsi.

Durante le ore d'Ufficio è ostensibile a chiunque presso l'Ufficio di Segreteria il vigente Regolamento del Monte nel quale sono tracciate le attribuzioni inerenti ai posti suddetti.

Udine 27 novembre 1873.

Il Direttore onorario
fir. F. di Toppo

L'Amministratore
fir. C. Mantica

ATTI GIUDIZIARJ

N. 38. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che nel verbale 13 corrente a questo numero Antonio fu Giuseppe Piemonte di Buja pel minore suo figlio Giuseppe, ed Arcangelo fu Giuseppe Minisini pur di Buja pei minori suoi figli Giuseppe e Rodolfo, hanno accettato beneficiariamente, ed a base del testamento Olografo 3 settembre 1873 deposto in atti del Notajo dott. Federico Barnaba di Buja, la quota disponibile dell'eredità di Rottaro Pietro ael fu Giuseppe detto Scoi Avo materno dei minori suddetti, morto a Buja il 28 ottobre 1873.

Gemona, 26 novembre 1873.

Il Cancelliere
Zimolo

N. 39 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che nel verbale 23 corrente a questo numero venne accettata beneficiariamente l'eredità di Urbano Urban del fu Antonio detto Dal Bin, morto intestato in Avasinis Frazione del Comune di Trasaghis il 23 settembre 1873; dalla figlia Orsola Urban minore mediante la di lei madre Catterina Del Bianco vedova Urban di Avasinis, che accettò pure per sè l'usufrutto competentele per legge.

Gemona, 26 novembre 1873.

Il Cancelliere
Zimolo

BANDO 2

per vendita d'Immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Torossi Luigia maritata Ellero, Luigi e Catterina maritata Civran, maggiorenni, nonchè Valentino, Natale, Gio: Batt. e Vittorio, minorenni rappresentati il Valentino dal Curatore dott. Gio: Batt. Carli e gli altri tre dal predetto Luigi loro fratello e tutore, coll'avv. Enea dott. Ellero di Pordenone

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello, Gio: Batt. Guglielmo e don Pietro Cirello, nelle rappresentanze del defunto Francesco Cirello, era marito della prima e padre dei secondi, la Marchiori e il Gio. Batt. Cirello, contumaci, e gli altri due rappresentati dall'avv. Policretti dott. Alessandro di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere
Notifica

Che alli don Pietro e Gio: Batt. Cirello, e a Lucia Marchiori Cirello coll'atto 10 marzo 1873, Usciere Zanussi, di Aviano, e a Guglielmo Cirello coll'atto 12 stesso mese, Usciere Verni di Modena, venne fatto precetto di pagare nel termine di giorni trenta la somma di lire 3769.78 coi relativi interessi e spese sotto le comminatorie portate dall'art. 659 Codice Procedura Civile; e ciò in base al Giudiziale Convegno 2 ottobre 1867 eretta innanzi la preesistita R. Pretura di Pordenone fra li defunti rispettivi autori, Giuseppe Torossi da una parte, e Francesco Cirello suddetto dall'altra, precetto che venne inscritto presso il Regio Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 28 aprile 1873 al N. 2063 Reg. Gen. — 890 Reg. Part.

Che trascorso infruttuosamente quel termine proseguendosi dai creditori nella esecuzione, con Citazione 14 e 17 giugno 1873, Usciere Zanussi e Verni suddetti, si fecero a chiedere la espropriazione degl'immobili nel detto precetto indicati, e questo Tribunale con sua Sentenza 26 luglio corrente anno, notificata nel 16 agosto successivo, Usciere Negro di questo Tribunale, all'avv. Policretti quale Procuratore delli Guglielmo e don Pietro Cirello, e nei giorni 8 e 9 settembre pure successivo a Marchiori Lucia e a Gio. Batt. Cirello, trascritta nel 10 detto mese, al N. 4198 R. G. — 291 R. P. presso il suindicato Ufficio ipotecario, ritenuta la contumacia di questi due ultimi autorizzò la Vendita al pubblico incanto degli Immobili sotto indicati statuendone le condizioni aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale Ferdinando Giallina e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando presente pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate, da prodursi in questa Cancelleria, e che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 13 corrente mese, registrata con marca da lire una debitamente annullata fissò l'Udienza del giorno sedici gennajo prossimo venturo ore 10 antimeridiane per l'incanto degli Immobili di cui si tratta.

In detta Udienza pertanto avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti Immobili posti nel Distretto di Pordenone Comune di Aviano.

N.		cens.	rend. l.
1321 b di pert.	cens.	0.30	5.78
1323	»	11.39	24,03
1324	»	5.22	8.30
1325 b	»	2.48	4.79
1338	»	3.25	6.96
1342	»	2.11	4.52
1325 a	»	1.87	3.95
1326	»	1.47	3,15
1327	»	2.34	4.94
1328	»	2.22	4.68
1329	»	3.62	7.64
1335	»	4.64	10.19
1330	»	2.53	5.34
1337 b	»	2.48	4.79

Da Certificato 15 maggio 1873 dell'agenzia dell'Imposte di Pordenone emergere che il tributo erariale che aggrava i preindicati Immobili è di lire 21.00.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli Stabili saranno venduti in un sol Lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dai creditori di italiane l. 1297.20, eguale a quello di 60 volte il tributo diretto verso lo Stato.

2. Qualunque offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonchè l'importo approssimativo delle spese di Asta, della Sentenza di vendita e relative trascrizioni che resta determinato in lire 200, le quali spese sono a carico del compratore a sensi dell'art. 684 Codice Procedura Civile.

3. Dall'obbligo del deposito del decimo s'intendono sollevati i creditori esecutanti.

4. La delibera seguirà al miglior offerente salvo però l'aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita a sensi dell'art. 680 Codice suddetto.

5. Il possesso e materiale godimento degl'Immobili comincierà col giorno di S. Martino prossimo successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive oneri e pesi, temporanei e perpetui che vi esistessero e senza alcuna responsabilità e garanzia da parte dei venditori per eventuali alterazioni o mancanze di quantità entro i limiti di legge, o per erronee intestazioni Censuarie, la cui rettifica dovrà farsi praticare a cura e spese dell'acquirente.

6. Il compratore pagherà il prezzo di delibera così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile e sarà tenuto a corrispondere dal suindicato giorno di S. Martino l'interesse del 5 per 0$|$0 e le spese ordinarie del giudizio espropriazione saranno anticipate in conto prezzo.

7. Si osserveranno in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente Capitolato le norme stabilite dall'art. 665 e seguenti Codice Procedura Civile.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Trib. Civ. e Corr.
Pordenone, li 15 novembre 1873.

Il Cancelliere
Costantini.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.